

Sulmona 30 luglio 2016

Caro direttore,
non sono particolarmente affascinato dal tono del dibattito che si sta sviluppando (sui social network, in particolare) a proposito del cosiddetto “progetto Toto” che interessa A24 e A25. Al contrario sono interessato alla sostanza e alla prospettiva politica, in relazione allo sviluppo delle nostre zone interne, di questa vicenda. (Ecco perché, come ho fatto a proposito della sanità e della scuola, nell’edizione stampata della tua rivista, che leggeremo intorno a Ferragosto, affido al tuo giornale on-line, queste mie personali note che, ne sono certo, pochi condivideranno. Ma io, lo sai, sono abituato a dire sempre le cose che penso!).
Allora...La penetrazione trasversale dell’Abruzzo (dall’Adriatico al Tirreno e viceversa) con quella che negli anni fu detta “Autostrada dei Parchi”, nacque, tra storiche polemiche di livello nazionale, intorno al 1960, quando, costituita la Società Autostrade Roma-Civitavecchia, l’originaria SARC ottenne dall’ANAS l’autorizzazione a collegare, appunto, il Tirreno con l’Adriatico, ma anche le grandi arterie longitudinali dell’Italia: A1/A14.
Si parla, quindi, di una vicenda di oltre cinquant’anni fa che, con il trascorrere degli anni, obbligatoriamente, come molti di noi che hanno questa età, è *invecchiata* e necessita di *aggiustamenti* estetici, mi verrebbe da dire, e strutturali.
Ma è anche una vicenda che non può non riguardarci, molto da vicino; una vicenda non può esser liquidata con una logica tipo *Toto e D’Alfonso sono compari...Toto ricatta...Toto vuol fare il furbo*, insomma una logica sbrigativa, gratuita e sommatoria per la quale, come con la sanità o altre cose, arrivando in ritardo, siamo bravi soltanto a dire NO...presupponendo il proverbiale e fallimentare: “*muoia Sansone con tutti i Filistei!...*”. Dopo più di sessantanni, infatti, questo collegamento su gomma, veloce, in assenza, questo sì che è deleterio, di una “rotaia veloce” che colleghi l’Adriatico al Tirreno (e molti di noi, qui sono testimone oculare e diretto, alla fine degli anni settanta, il problema l’avevano posto!....) è irrinunciabile, come irrinunciabile è la sua efficacia/efficienza non soltanto in una logica strategica di sviluppo regionale, ma anche nazionale, internazionale, europea. Il progetto, infatti, all’origine, serviva alla strada di penetrazione transnazionale Ovest/Est, (la E80), da Lisbona al confine tra Turchia e Iran; la biforcazione di Torano, per la quale furono fatte battaglie politiche esagerate, tra DC e PCI, allora, ma anche all’interno della stessa Democrazia Cristiana, riuscì ad imporsi per questa strategia di penetrazione territoriale. Si dovette arrivare, lo ricorderai, alla metà degli anni ottanta per traforare il Gran Sasso per collegare il Tirreno all’Adriatico (e soltanto allora l’opera, considerata da molti inutilmente “faraonica” divenne coerente alle finalità per le quali era stata pensata...quante polemiche mi toccò fare con Il Corriere della Sera, per sostenere le ragioni nazionali ed internazionali di quella scelta!....).

Oggi siamo alla vigilia delle Macro-Regioni e con qualche *fastidioso ed inutile* tentennamento e ritardo, siamo tornati anche ad eleggere porto di riferimento, da Ortona, Civitavecchia. Allora questo è vero nodo “politico”, in relazione alle strategie di sviluppo territoriale che debbono far chiedere agli Abruzzesi che il collegamento Adriatico/Tirreno sia aggiornato, efficace, efficiente e ammodernato. (*E’ evidente che se dipendesse da me tornerei non soltanto a proporre il rifacimento, in parte del collegamento ferroviario Pescara/Roma, con un’opera che da Sulmona preveda un doppio binario, tecnicamente possibile, su una direttrice Sulmona/L’Aquila/Rieti/Poggio Mirteto – progetto esistente presso il Ministero delle infrastrutture già dalla fine degli anni settanta -, per lasciare l’attuale tracciato autostradale dell’A24/A25, ammodernato e messo in sicurezza, esclusivamente alla penetrazione turistica e non alla mobilità merceologica...ma penserei anche ad un più facile aggancio con la A1, verso Napoli, chiedendo il completamento della superstrada che si ferma al confine con il Molise rendendo problematico e troppo lento il raccordo a Vairano...ma non sono io ad amministrare né a determinare in alcun modo le*

scelte fondamentali di questa regione). Ciò non toglie che il dibattito in corso, appena iniziato, in relazione ai tempi di scelta e alle realizzazioni delle opere, non può esser condotto con lo spirito della *guerra ai Pokemon*, ma deve essere legittimato da una visione strategica del destino futuro dell'Abruzzo, nel suo insieme, e, per quanto ci riguarda, delle zone interne di questo pezzo di terra...

Su 1645 residenti in meno, tra il 2015 e il 2016, dell'Abruzzo interno, la Valle Peligna, nel suo complesso, ne ha perso 597. (A fronte di un calo nazionale pari allo 0,21%, la Valle Peligna registra valori di -1,15%, Sulmona -1,20%, la Valle del Sagittario -2%. Questi sono i dati che il prof. Ronci ci ha fornito qualche giorno fa. E la domanda è: ***vogliamo tentare di rimanere ad essere una realtà territoriale immessa nelle grandi direttrici di sviluppo nazionale ed internazionale, oppure vogliamo pensare che l'attesa "ripresa" possa materializzarsi d'incanto e svincolata dagli strumenti ordinari di cui tutti fanno uso, almeno teoricamente?!***

Ecco perché non sono affascinato dalla tipologia del dibattito che su questo tema si sta sviluppando. Molti diranno che sono "vecchio" ma io non vedo alternative credibili alla possibilità di parlare di rifacimento della "nostra" autostrada senza raccordi (logico-strutturali e politici) con il resto d'Abruzzo, dell'Italia e dell'Europa. Insomma io voglio stare nel futuro, sperando che ci sia ancora un futuro e battendomi perché nessuno lo neghi, ai miei nipoti, soprattutto...E così come negli anni settanta non avevo remore, ed ora difficile non averne, a sostenere che i Caselli d'uscita dell'A25, in questo territorio, a Cocullo e Pratola/Sulmona, e non come volevano altri a Santa Rufina (e basta!)...adesso dico parliamo di strategie territoriali, per ragionare sull'ammodernamento del tronco A24/A25... parliamo, quindi, di un raccordo veloce con l'Aeroporto d'Abruzzo e con Napoli...

Le falde acquifere, la conservazione del territorio, l'accesso e le infrastrutture di penetrazione nelle Valli interne (Peligna, Sagittario, Subequana, Alto Sangro...) debbono esser garantite e salvaguardate...ma da qui a rischiare di non parlare di nulla e fare la guerra a tutto...NO.

D'altro canto cosa hanno prodotto, tardivamente, le proteste sui servizi ospedalieri?

E ancora oggi, cosa producono, quotidianamente (penso alle recriminazioni sul personale di Medicina Nucleare...)?

Sanità, viabilità, scuola (servizi fondamentali per rendere vivibili i territori) non possono rimanere, nei decenni che corrono, con le trasformazioni in atto, che "ci" travolgono, quelli che erano dieci, venti, trent'anni fa...Hanno bisogno di cambiamenti per essere efficaci ed efficienti. Il problema è che non ci dobbiamo far condizionare dalle novità, ma le dobbiamo anticipare.

Questa è la politica...così come io la ricordo e come penso che debba esser fatta.

Grazie se mi ospiti.

Andrea Iannamorelli